



LE GUERRE PERSIANE: uno scontro di civiltà



Le guerre persiane

1. Dove



I principali teatri delle operazioni di guerra furono:

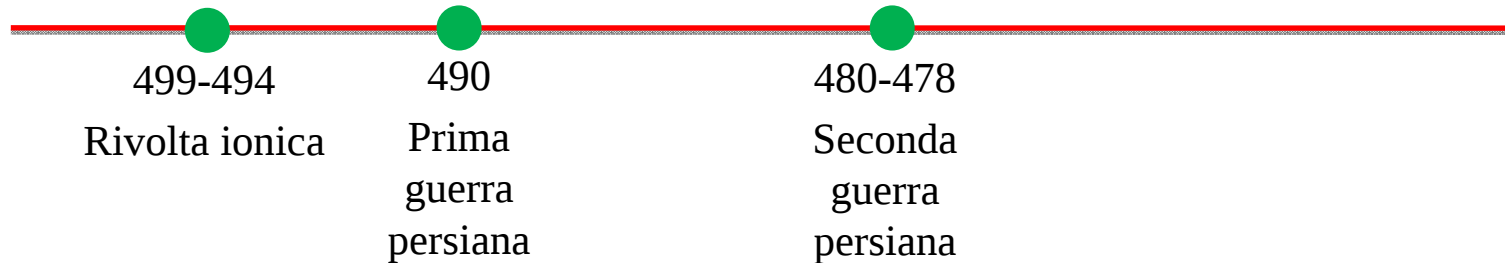
- la Grecia centro-meridionale;
- il mare Egeo, tra le coste delle attuali Grecia e Turchia.



Le guerre persiane

2. Quando

Secolo V a. C.



Le guerre persiane si svolgono all'inizio del V secolo a. C. e comprendono tre grandi avvenimenti:

- la rivolta ionica (499-494);
- la prima guerra persiana (490);
- la seconda guerra persiana (480-478).



Le guerre persiane

3. Chi: i Persiani

La formazione dell'impero persiano si colloca a partire dalla metà del VI sec. a.C.

Ciro il Grande (557-529) sconfisse Astiage, re dei Medi, e Creso, re dei Lidi; così pose le basi per la formazione di un impero di ampie dimensioni.

Cambise (529-522), suo figlio, allargò i confini del regno conquistando l'Egitto.

Dario I (522-486) consolidò il regno, che si estendeva ormai dall'Asia Minore al Caucaso, dall'India all'Egitto, fortemente centralizzato ma suddiviso in diverse "province" dette satrapie; avviò le guerre contro la Grecia.



Serse (486-465/4) successe al padre tra le due guerre persiane, ma fu definitivamente sconfitto dai Greci, i quali ricacciarono i suoi eserciti in Asia.



Le guerre persiane

3. Chi: i Greci

I Greci abitano:

- nella “madrepatria”,
cioè della Grecia vera e propria;
- nelle colonie ioniche,
cioè sulle coste
dell'Asia Minore
(odierna Turchia)
e nelle isole
ad essa prospicienti.



In Asia Minore si trovavano molte città che erano colonie greche (Mileto, Alicarnasso...), che erano governate da tiranni e che erano costrette a versare un tributo al satrapo persiano più vicino. Prima la conquista della Lidia, dalla quale dipendevano, da parte di Ciro e poi la riorganizzazione centralistica dell'impero da parte di Dario ebbero come conseguenza una diminuzione dell'indipendenza per queste colonie greche.



Le guerre persiane

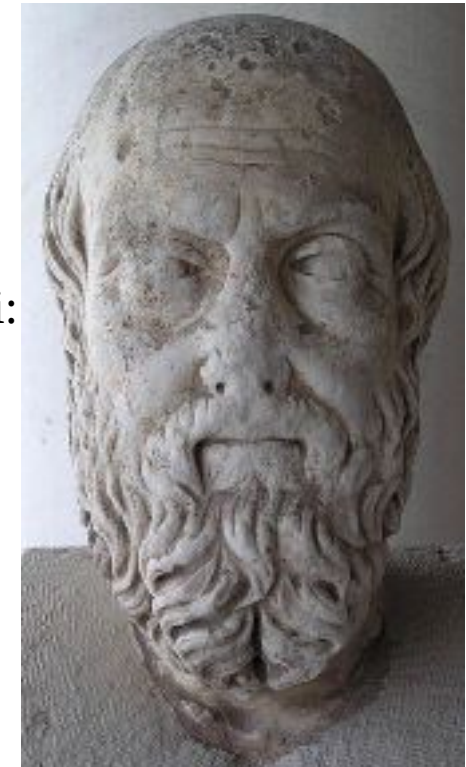
4. Le fonti

Sulle guerre persiane possediamo prevalentemente fonti greche.

La fonte principale è costituita dalle *Storie* di **Erodoto**, un greco di Alicarnasso (Asia Minore) contemporaneo agli avvenimenti.

I nove libri in cui è divisa l'opera storica si compongono di due parti:

- nella prima (libri 1-4), dopo il [proemio](#), si tratteggia un quadro storico, geografico ed etnografico delle diverse zone del vasto impero persiano;
- nella seconda (libri 5-9) si raccontano le vicende storiche, militari e politiche della rivolta ionica e delle due guerre persiane.



Erodoto con la sua opera, per quanto ricca di dettagli aneddotici e non propriamente storici, è considerato il **padre della storiografia occidentale**. Egli infatti adotta per la prima volta un criterio per vagliare l'attendibilità dei fatti narrati, che con termine tecnico greco si definisce **autopsia**, cioè [controllo diretto delle informazioni raccolte](#).



Le guerre persiane

5. La rivolta ionica (499-494)

Soprattutto in seguito alla riorganizzazione centralistica dell'impero persiano attuata da Dario I, le città greche dell'Asia Minore iniziarono a manifestare il proprio malcontento.

Nel 499, **Aristagora**, tiranno di **Mileto**, si ribellò alla Persia; egli fu imitato dai tiranni di altre colonie greche e ottenne anche l'aiuto di Atene.

Sardi, capitale della satrapia della "Ionia", fu presa e incendiata.

A questo punto iniziò la riscossa persiana: Aristagora fu sconfitto e ucciso; i ribelli subirono una sconfitta navale a **Lade**, di fronte a Mileto; Mileto stessa fu presa e incendiata nel 494; **Istieo**, che aveva preso le redini della rivolta dopo la morte di Aristagora, fu catturato e giustiziato.



I Persiani, ripreso il controllo della zona, iniziano a meditare una spedizione punitiva contro i Greci che avevano aiutato i ribelli.



Le guerre persiane

6. La prima guerra persiana (490)

Nel 490 iniziò la spedizione punitiva contro la Grecia, che tuttavia aveva certamente anche lo scopo di ampliare il raggio di influenza persiano nell'Egeo.

La spedizione contro la Grecia fu guidata da due generali di Dario I, i persiani Dati e Artafene.

Costoro tagliarono l'Egeo attraverso le isole Cicladi, che conquistarono e sottomisero, distruggendo Nasso.

La stessa sorte subì l'isola dell'Eubea.

Da qui il contingente persiano sbarcò sulla terraferma, posizionandosi presso Maratona in Attica.



Atene a questo punto chiese aiuto agli Spartani, i quali tuttavia erano impegnati in feste religiose, che impedirono loro di inviare per tempo i rinforzi richiesti.



Le guerre persiane

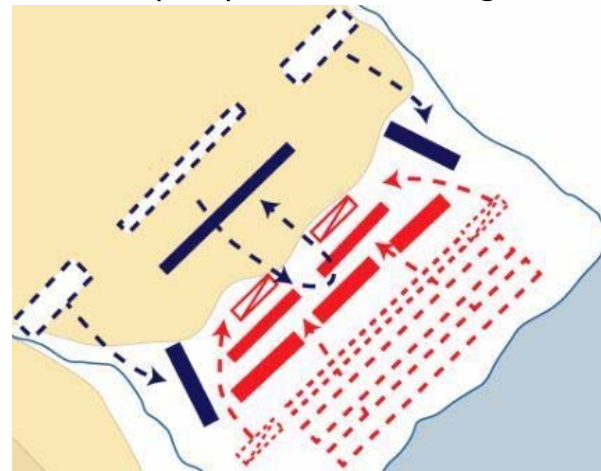
6. La prima guerra persiana (490)

La battaglia fu combattuta sulla piana di Maratona tra l'esercito persiano, guidato dai due emissari di Dario, e quello ateniese, guidato dallo stratego Milziade: quest'ultimo guadagnò la vittoria grazie a un'abile manovra tattica.

Lo schieramento greco (blu) e quello persiano (rosso) affrontati all'inizio della battaglia.



La fase finale della battaglia



Milziade



La piana di Maratona oggi

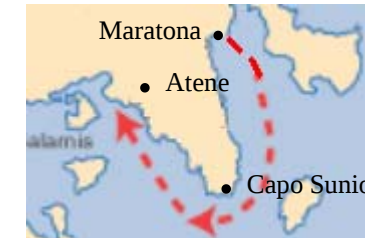
Secondo la tradizione greca, nonostante le truppe persiane fossero di gran lunga più numerose di quelle greche, la battaglia si risolse come una vittoria incontrastata, con sole 192 perdite a fronte dei 6400 caduti persiani.



Le guerre persiane

6. La prima guerra persiana (490)

In realtà probabilmente la vittoria greca non fu così schiacciante come indica Erodoto: infatti, al termine dello scontro, i Persiani riuscirono a imbarcarsi e a tentare di raggiungere Atene via mare, per cogliere la città sguarnita di truppe. Il tentativo non riuscì, perché Milziade riportò l'esercito a marce forzate nella città, ma dimostra comunque che per i Persiani lo scontro non si risolse in una totale disfatta, se progettaronο persino un attacco diretto contro Atene.



L'itinerario della flotta persiana dopo Maratona

Secondo la tradizione, gli Ateniesi riuscirono a impedire lo sbarco persiano anche grazie alle informazioni portate dall'araldo Fidippide, il quale, dopo aver coperto di corsa i 42 chilometri che separano la piana di Maratona da Atene, annunciò stremato le notizie e poi spirò.



Il promontorio di Capo Sunio



Le guerre persiane

7. Tra le due guerre (490-480)

Tra le numerose vicende internazionali che coinvolsero [Atene](#) e il resto della Grecia nel decennio tra le due guerre, ci limitiamo a ricordare due fatti.



489-488

Milziade organizzò una spedizione punitiva contro le [isole Cicladi](#) che non avevano impedito il passaggio della flotta persiana; l'esito della spedizione non fu del tutto felice e lo stratego, tornato in patria lui stesso dopo esser stato ferito a Paro, fu processato per non aver ben condotto le operazioni e condannato a una forte multa. Di lì a poco morì, forse nel 489 o nel 488.

488-484 circa

Atene dichiarò guerra all'isola di [Egina](#) nel golfo Saronico, perché essa durante la guerra aveva “medizzato” (cioè parteggiato per i Persiani): questo conflitto è molto importante perché Atene, uscitane sconfitta, comprese la necessità di dotarsi di una flotta, della quale era in precedenza parzialmente sprovvista. Infatti, nel 483/2, su proposta dello stratego ateniese Temistocle, fu approvata una “legge navale”, che stanziava fondi per la costruzione di una [flotta](#).



Le guerre persiane

8. La seconda guerra persiana (480-478)

(1) GLI ANTEFATTI da parte persiana

483 Serse, figlio di Dario I e nuovo re persiano, avviò i preparativi per una nuova spedizione contro la Grecia. Questa non avrebbe più tagliato l'Egeo attraverso le Cicladi, ma si sarebbe mossa parallelamente via terra, con l'esercito, e via mare, con la flotta.

Per permettere ciò, Serse avviò una duplice impresa monumentale:

- la costruzione di un ponte di barche sull'Ellesponto (stretto dei Dardanelli), per permettere l'avanzamento della flotta;
- il taglio di un canale nella penisola di Acte (monte Athos), per permettere alla flotta di non doppiare il tempestoso capo della penisola stessa.

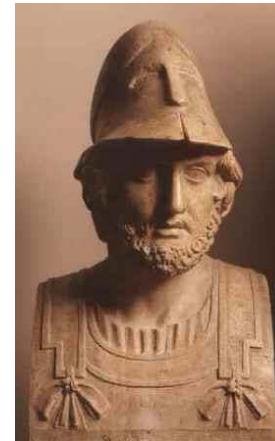




(2) GLI ANTEFATTI da parte greca

481 I rappresentanti di 31 città della Grecia, tra cui Atene e Sparta, si riunirono in [congresso a Corinto](#) per stabilire come comportarsi di fronte alla minaccia dell'invasione persiana.

Il comando supremo fu assegnato a Sparta (Leonida per l'esercito di terra, Euribiade per la flotta), ma Atene mantenne comunque di fatto il controllo della flotta, tramite lo stratego Temistocle.



Temistocle

Inoltre, fu organizzata una linea di difesa comune che gli Ateniesi volevano all'altezza delle Termopili, mentre gli Spartani a Corinto; poiché in questo secondo caso l'Attica sarebbe stata aperta alle devastazioni dei Persiani, gli Ateniesi minacciarono di uscire dall'alleanza e di consegnarsi a Serse se non fosse stata accolta la loro proposta. Così gli Spartani cedettero e inviarono un contingente al passo delle **Termopili**, il fatto che però essi inviarono solo un piccolo numero di uomini, per quanto tra i più valorosi dell'intero esercito, testimonia come essi fossero in disaccordo con tale scelta tattica.





Le guerre persiane

8. La seconda guerra persiana (480-478)

(3) ESTATE 480 – 1° anno di guerra

L'itinerario di Serse

L'esercito persiano giunge in Europa, attraversa Macedonia e Tessaglia (che avevano stretto accordi con Serse) e arriva alle Termopili.

Contemporaneamente, la flotta si attesta a nord dell'isola dell'Eubea.

I primi scontri avverranno:

- per l'esercito di terra, nella pianura delle Termopili;
- per la flotta, a capo Artemisio, a nord dell'isola di Eubea.





Le guerre persiane

8. La seconda guerra persiana (480-478)

Battaglia delle Termopili (battaglia di terra).

Alle Termopili avviene il primo scontro per terra. Nelle angustie del passo, il contingente di trecento spartani (con un piccolo gruppo di Tespiesi e di Tebani), guidato dal re Leonida tiene testa all'immenso esercito di Serse per tre giorni. Successivamente, grazie a un traditore greco, i Persiani riescono a scoprire un sentiero che consente di aggirare le linee spartane e di prendere dunque i Greci tra due fuochi. Leonida e i suoi sono rapidamente massacrati e [la loro morte è ricordata come eroica](#).



Sopra: la pianura delle Termopili oggi (l'autostrada corrisponde all'antica linea della costa). Di fianco: il busto del re Leonida

Battaglia dell'Artemisio (battaglia navale).

Contemporaneamente, le flotte persiana e greca si fronteggiano a capo Artemisio (a nord dell'Eubea). I Greci riescono a resistere e rallentano dunque la discesa della flotta persiana verso l'Attica.



Le guerre persiane

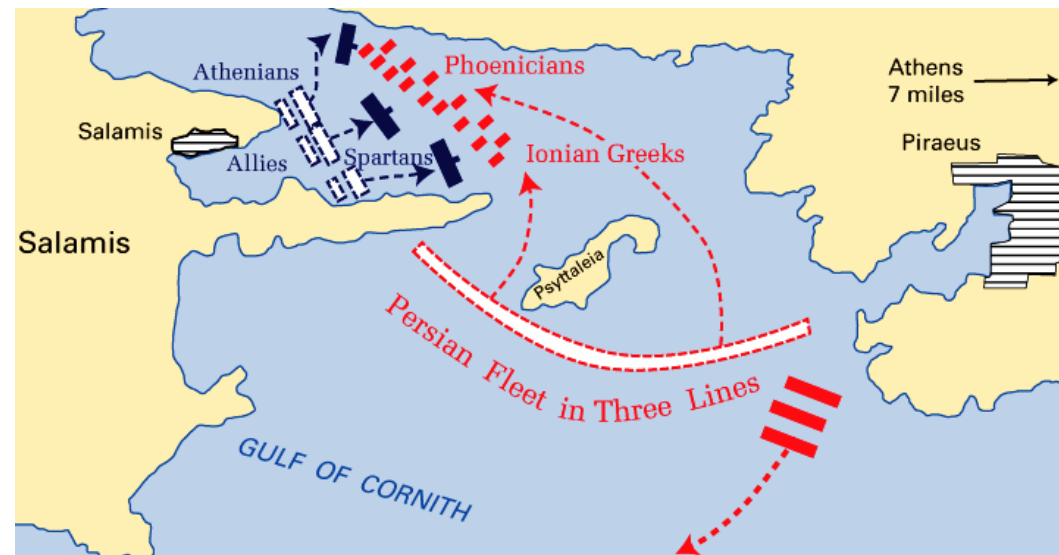
8. La seconda guerra persiana (480-478)

In quei giorni, tra i malumori di parte dei cittadini, lo stratego Temistocle ordina l'evacuazione di Atene, sapendo che la città sarebbe stata occupata dall'esercito persiano: infatti, le schiere di Serse, non essendo state fermate alle Termopili, dilagavano ormai nella Grecia meridionale.

L'esercito persiano trovò dunque Atene deserta, la occupò e diede alle fiamme l'acropoli e i suoi templi. Nello stesso tempo, le due flotte nemiche si posizionavano di fronte ad Atene.

Battaglia di Salamina (battaglia navale).

Grazie a uno stratagemma architettato da Temistocle, i Persiani attaccarono battaglia proprio dove sarebbero stati più svantaggiati, cioè nello stretto braccio di mare tra Atene e la prospiciente isola di Salamina: in quello spazio le numerose e grandi navi persiane non avrebbero potuto far valere la loro superiorità. Così la flotta greca riuscì a infliggere una pesante sconfitta a quella persiana.



Serse, sconfitto, rientrò in Persia con la flotta; l'esercito di terra, affidato al generale Mardonio, tolse l'occupazione da Atene e si attendò per l'inverno in Tessaglia. Terminava così il primo anno di guerra, che aveva registrato la più forte [offensiva dei barbari contro la Grecia](#).



Le guerre persiane

8. La seconda guerra persiana (480-478)

(3) ESTATE 479 – 2° anno di guerra

Il 479 fu risolutivo per le sorti della guerra. Due sono le battaglie principali.



Battaglia di **Platea** (battaglia di terra).

L'esercito greco, guidato dallo spartano Pausania, e quello persiano, guidato da Mardonio, combatterono a Platea, in Beozia, dove i 110.000 di Pausania riuscirono a sconfiggere i 300.000 di Mardonio, che morì sul campo. I Persiani a questo punto si ritirarono definitivamente.



Battaglia di **Capo Micale** (battaglia navale).

La flotta persiana, che si era ritirata in Asia Minore, fu raggiunta da quella greca e sconfitta a Capo Micale (di fronte a Mileto). L'episodio è importante non solo per la vittoria greca, ma soprattutto perché in questo caso il teatro della guerra non è più la Grecia, ma l'Oriente persiano.



Le guerre persiane

8. La seconda guerra persiana (480-478)

4. CONCLUSIONE della seconda guerra persiana

La seconda guerra persiana si considera tradizionalmente conclusa nel 478, quando i Greci occuparono la cittadina di Sesto, nella zona degli stretti, proprio dove anni prima era stato costruito il ponte di barche.



Si tratta di un episodio “simbolico”, perché Sesto era l’ultima località in Europa occupata dai Persiani; cacciati da lì, essi abbandonarono definitivamente l’occupazione dell’Occidente tornando in Asia.

I Greci avvertirono come particolarmente simbolico questo passaggio. Ora era ristabilita la partizione originaria:

- l’**Europa** (Occidente) ai Greci;
- l’**Asia** (Oriente) ai barbari (i Persiani).





Approfondimenti: le guerre persiane

9. Per riassumere

	Anno	Battaglia di	Protagonista greco	Re persiano
Maratona	490 <i>(I guerra)</i>	Terra	Milziade (At.)	Dario
Termopili	480 <i>(II guerra)</i>	Terra	Leonida (Sp.)	Serse
Capo Artemisio	480 <i>(II guerra)</i>	Mare	Euribiade (Sp.)	Serse
Salamina	480 <i>(II guerra)</i>	Mare	Euribiade (Sp.) / Temistocle (At.)	Serse
Platea	479 <i>(II guerra)</i>	Terra	Pausania (Sp.)	Serse
Capo Micale	478 <i>(II guerra)</i>	Mare	Leotichida (Sp.) / Santippo (At.)	Serse



Le guerre persiane

10. Uno scontro di civiltà

Le guerre persiane furono vissute dai contemporanei come uno scontro di civiltà.

I Greci avvertono come caratteristica imprescindibile della propria civiltà il requisito della libertà, cioè il rifiuto di una vita che prescinda dall'autodeterminazione politica.

I Greci considerano gli abitanti dell'impero persiano come sudditi, come veri e propri schiavi (*douloi*), in quanto privi di vera libertà personale, oltre che politica, e totalmente sottomessi all'arbitrio del re, che è legge fatta persona.

I Greci, invece, non sono sudditi ma cittadini: partecipano, a seconda dei vari regimi politici, al governo della propria città e non sono disposti ad accettare una vita priva di tale requisito.

Infatti, è proprio nelle *Storie* delle guerre persiane scritte da Erodoto che troviamo il concetto di “grecità” (*tò Hellenikón*): in un momento di contrapposizione dura e rischiosa contro un forte nemico esterno, i Greci comprendono che, sebbene divisi in diverse comunità cittadine (*poleis*) e sebbene distinti per forme di governo e per leggi, esiste una comunanza di stirpe, grazie alla quale essi hanno “comunanza di sangue e di lingua, santuari e culti comuni, simili usi e costumi” (Erodoto VIII 144, 2).



Le guerre persiane

10. Uno scontro di civiltà

Proprio in virtù di queste comuni caratteristiche, i Greci delle 31 *poleis* riunitesi a Corinto nel 481 stabiliscono di combattere con ogni mezzo contro il Persiano, perché da quella lotta dipende la loro libertà e dunque in ultima istanza la loro stessa sopravvivenza.

Le guerre persiane sono dunque avvertite dai Greci come uno scontro di civiltà proprio perché giudicano le caratteristiche della propria vita del tutto inconciliabili con lo stile di vita persiano.



Da una parte la libertà...

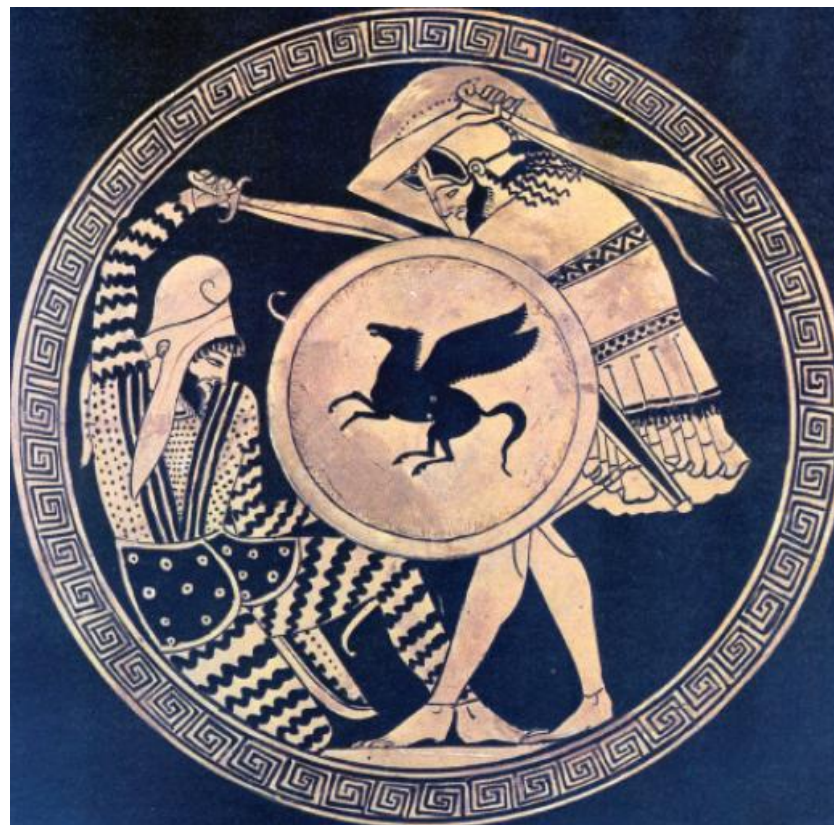
**Da una parte la
legge cittadina...**



**...dall'altra
la schiavitù.**

**...dall'altra l'arbitrio
di un singolo uomo.**

LE GUERRE PERSIANE: uno scontro di civiltà



FINE



Erodoto I 1, 1

Ἡροδότου Θουρίου ἱστορίας ἀπόδεξις ἥδε, ὥς μήτε τὰ γενόμενα ἐξ ἀνθρώπων τῷ χρόνῳ ἐξίτηλα γένηται, μήτε ἔργα μεγάλα τε καὶ θωμαστά, τὰ μὲν Ἕλλησι, τὰ δὲ βαρβάροισι ἀποδεχθέντα, ἀκλέα γένηται, τὰ τε ἄλλα καὶ δι' ἣν αἰτίην ἐπολέμησαν ἀλλήλοισι.

Questa è l'esposizione della ricerca di Erodoto di Alicarnasso, affinché le azioni degli uomini non vadano perdute con il tempo e le imprese grandi e meravigliose, compiute sia dai Greci, sia dai barbari, non rimangano prive di fama, e in particolare i motivi per i quali combatterono gli uni contro gli altri.

(Traduzione di A. Colonna – F. Bevilacqua)

[*Torna alla schermata di origine...*](#)



Erodoto II 99, 1

Μέχρι μὲν τούτου ὄψις τε ἐμὴ καὶ γνώμη καὶ ἱστορίη ταῦτα
λέγουσά ἐστι, τὸ δὲ ἀπὸ τοῦδε αἰγυπτίους ἔρχομαι λόγους ἐρέων
κατὰ τὰ ἤκουον· προσέσται δέ τι αὐτοῖσι καὶ τῆς ἐμῆς ὄψιος.

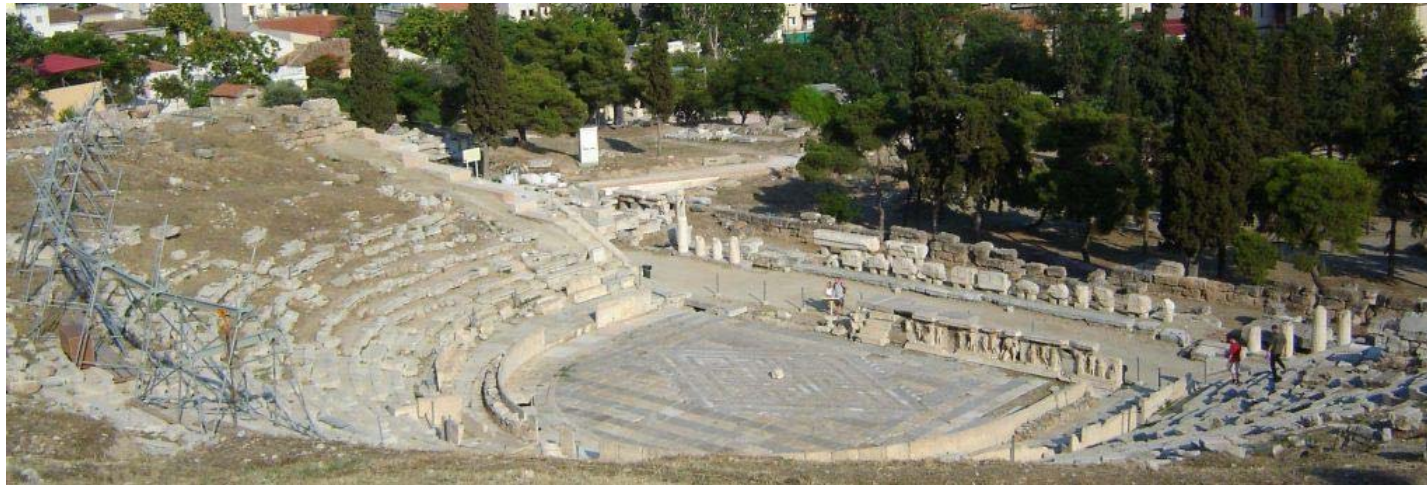
Fino a questo punto, quanto ho esposto è il frutto della mia osservazione diretta, delle mie riflessioni e delle mie ricerche. Da ora in poi esporrò quello che dicono gli Egiziani così come l'ho sentito raccontare; tuttavia, aggiungerò anche qualcosa tratto dalla mia osservazione personale.

(Traduzione di A. Colonna – F. Bevilacqua)

[*Torna alla schermata di origine...*](#)



Il poeta ateniese Frinico nel 492 rappresentò ad Atene una tragedia dal titolo “*La presa di Mileto*”.



*Il teatro
di Dioniso
ad Atene*

Questa tragedia, che ci è pervenuta solo frammentaria, era di carattere storico: essa, infatti, rievocava le tristi vicende di solo due anni prima, cioè l’incendio e la distruzione della città ionica ad opera dei Persiani che volevano vendicare l’incendio di Sardi.

La rappresentazione teatrale destò grande tristezza nell’animo degli spettatori ateniesi, che “parteciparono” così al dolore degli ioni d’Asia minore.

Racconta Erodoto nelle *Storie* (VI 21, 2): “quando Frinico compose e mise in scena una tragedia sulla presa di Mileto, tutto il teatro scoppiò in lacrime; al poeta fu inflitta una multa di mille dracme, per aver rievocato le sciagure della propria stirpe e fu proibito a chiunque di rappresentare in futuro quel dramma”.

[Torna alla schermata di origine...](#)



Due notizie di politica interna ateniese sul decennio tra le due guerre.

Nel 488/7 fu per la prima volta applicato ad Atene l'ostracismo: Ipparco figlio di Carmo, appartenente alla medesima famiglia di cui aveva fatto parte il tiranno Pisistrato (561/60-528/7), fu esiliato da Atene perché sospettato di voler riportare la tirannide nella città.



Ostraka ateniesi



Una macchina per il sorteggio dei giudici (kleroterion)

Intorno al 485 fu introdotto il sorteggio nella designazione della carica annuale dei nove arconti. Poiché il sorteggio è un metodo di designazione che è certamente più democratico dell'elezione, ma che non tiene conto delle competenze dei candidati, si ebbe come immediata conseguenza la diminuzione del peso politico degli arconti, a vantaggio degli strateghi, i quali proprio dal periodo della seconda guerra persiana in poi acquisirono particolare rilievo fino a imporsi di fatto come i magistrati principali della *polis* ateniese.

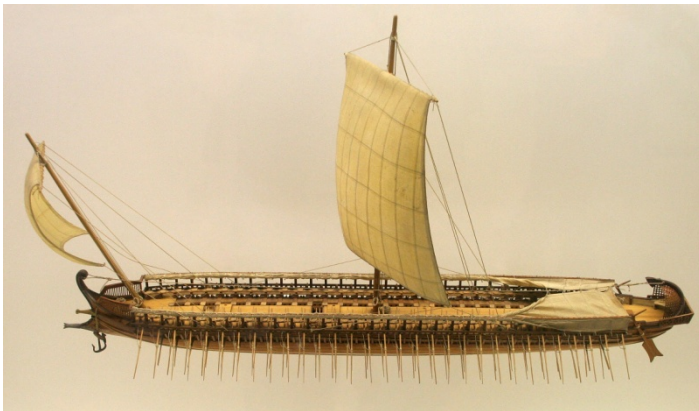


Approfondimenti: le guerre persiane

La flotta ateniese

Nel 483/2 Temistocle propose di investire i proventi delle miniere argentifere possedute da Atene nella costruzione di una flotta: non senza qualche difficoltà, egli riuscì a far approvare questo decreto.

Le navi da guerra ateniesi erano dette “triremi”, perché costituite da tre ordini di rematori per ciascun fianco. Era una nave snella e veloce, leggera e agile nei movimenti.



Secondo Erodoto (VII 144), con questa decisione Temistocle “salvò la Grecia, perché costrinse gli Ateniesi a diventare marinai”. Infatti, fu principalmente grazie a questa flotta che di lì a poco i Greci riuscirono a sconfiggere i barbari nella seconda guerra persiana.

[*Torna alla schermata di origine...*](#)



Approfondimenti: le guerre persiane

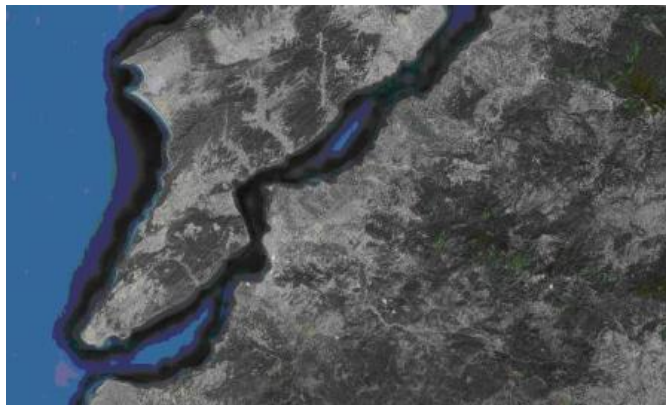
La *hybris* di Serse

Il ponte di barche sull'Ellesponto e il taglio del monte Athos fu percepito dai Greci come un "atto di *hybris*", cioè di tracotanza da parte dell'uomo.

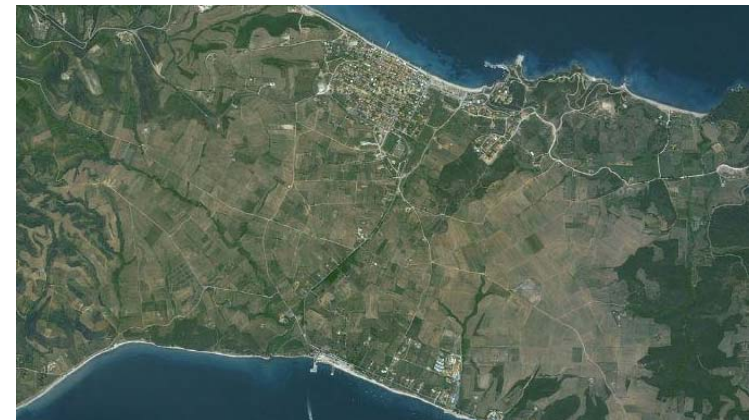
Questo aspetto emerge chiaramente sia dalle *Storie* di Erodoto, sia da *I persiani*, una tragedia di argomento storico, scritta dal poeta ateniese Eschilo e rappresentata nel 472 (solo sei anni dopo la fine della guerra) per rievocare la fallimentare impresa di Serse in Grecia.

Il re persiano avrebbe superato i limiti della natura umana imposti dalla divinità, macchiandosi di una duplice empietà:

avrebbe reso terra il mare (costruendo sopra di esso il ponte di barche) e mare la terra (scavando il canale nel monte Athos).



Fotografie satellitari dell'area del ponte di barche (sinistra) e dell'area in cui Serse avrebbe scavato il canale (destra).



Con questa operazione arrogante, Serse si sarebbe attirato l'ira degli dei e dunque avrebbe causato la sua stessa inattesa sconfitta.

[Torna alla schermata di origine...](#)



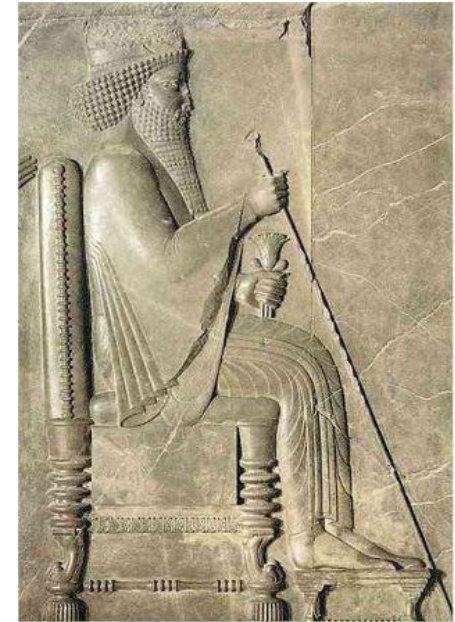
Approfondimenti: le guerre persiane

Il ponte di barche nei *Persiani* di Eschilo

Eschilo, *Persiani*, 739-752

OMBRA DI DARIO – Ahi, rapido giunse il compiersi degli oracoli!
Zeus ha fatto cadere su mio figlio l'esito dei vaticini.
Io mi illudevo che gli dei li avrebbero realizzati in ampio arco di tempo,
ma quando uno, di per sé, si affretta, anche il dio lo asseconda.
Ora sembra che una fonte di mali si sia aperta a tutti gli amici.
Mio figlio, senza comprendere, realizzò questi piani con audacia giovanile,
lui che ha sperato di trattenere in catene, come uno schiavo,
la corrente del sacro Ellesponto, il Bosforo corrente divina.
E stravolgeva un passaggio e avvolto in ceppi battuti a martello
spianò un ampio cammino a un grande esercito.
Pur essendo mortale, credeva stoltamente che gli dei tutti,
anzi Posidone avrebbe dominato. Come non scorgere in questo un male dell'animo
che teneva mio figlio? Temo che la mia immensa fatica di ricchezza
sia fra gli uomini razzia del primo venuto.

ATOSSA – Frequentando uomini malvagi, questo apprende
Serse impetuoso. Dicono che tu grande ricchezza
ai figli recasti con la lancia, mentre lui, pavido,
In casa brandiva la lancia e in nulla cresceva il bene paterno.
Udendo sovente tali insulti di uomini indegni,
decise questa spedizione e guerra contro l'Ellade.



*Rilievo di Dario o Serse
dal palazzo di Persepoli*

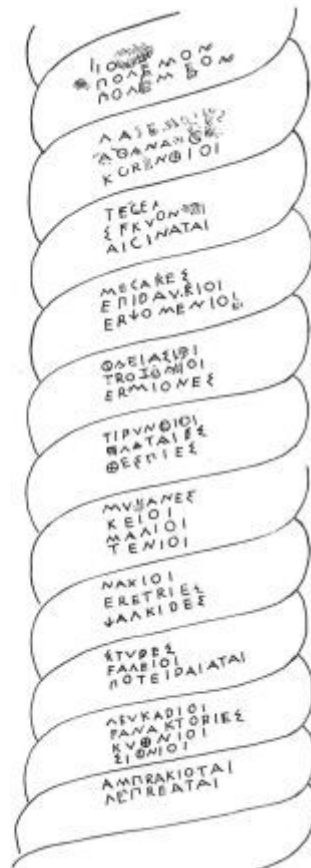
[Torna alla schermata di origine...](#)



Approfondimenti: le guerre persiane

Il congresso di Corinto

I nomi delle 31 città che parteciparono al congresso di Corinto, giurando che avrebbero difeso in ogni modo la Grecia dall'invasione del barbaro persiano, sono preservati anche dalla cosiddetta “colonna serpentina”, una colonna originariamente alta più di dieci metri e collocata a Delfi e poi trasferita a Costantinopoli (oggi Istanbul) dall'imperatore Costantino nel 330.



- II. 1-3 το[ῖδε τὸν] | πόλεμον [ἐ] | πολ[έ]μεον · |
4-6 Λακεδα[μόνιοι], | Ἀθαναῖο[ι], | Κορίνθιοι,
7-9 Τεγεᾶ[ται], | Σικυὼν[ιοι], | Αἰγινᾶται, |
10-12 Μεγαρεῖς, | Ἐπιδαύριοι, | Ἐρχομένιοι, |
13-15 Φλειάσι[οι], | Τροζάνιοι, | Ἑρμιονεῖς, |
16-18 Τιρύνθιοι, | Πλαταιεῖς, | Θεσπιεῖς, |
19-22 Μυκανεῖς, | Κεῖοι, | Μάλιοι, | Τένιοι, |
23-25 Νάξιοι, | Ἐρετριεῖς, | Χαλκιδεῖς, |
26-28 Στυρεῖς, | Φαλεῖοι, | Ποτειδαιᾶται, |
29-32 Λευκάδιοι, | Φανακτοριεῖς, | Κύθνιοι, | Σίφνιοι, |
33-34 Ἀμπρακιδῶται, | Λεπρεᾶται.

« Costoro combattevano la guerra: uomini di Lacedèmon, Atene, Corinto, Tegea, Sicione, Egina, Megara, Epidauro, Orcomeno, Fliunte, Trezène, Ermione, Tirinto, Platea, Tespie, Micene, Ceo, Melo, Teno, Nasso, Eretria, Calcide, Styra, Elide, Potidea, Leucade, Anaktorion, Kythnos, Siphnos, Ambracia, Lepreon ».

(Da Magherita Guarducci, *Epigrafia greca*, Roma 1967-1978)



[Torna alla schermata di origine...](#)



Epigramma di Simonide per i caduti alla battaglia delle Termopili (fr. 5 Diehl)

Τῶν ἐν Θερμοπύλαις θανόντων
εὐκλεῆς μὲν ἅ τ' ὅτε τύχα, καλὸς δ' ὁ πότμος,
βωμὸς δ' ὁ τάφος, πρὸ γόων δὲ μνᾶστις, ὃ δ' οἶκτος ἔπαινος·
ἐντάφιον δὲ τοιοῦτον οὐτ' εὐρὼς
οὔθ' ὁ πανδαμάτωρ ἀμαυρώσει χρόνος.
ἀνδρῶν ἀγαθῶν ὅδε σηκὸς οἰκέταν εὐδοξίαν
Ἑλλάδος εἵλετο· μαρτυρεῖ δὲ καὶ Λεωνίδας,
Σπάρτας βασιλεύς, ἀρετᾶς μέγαν λελοιπὼς
κόσμον ἀέναόν τε κλέος.



Il monumento oggi presente alle Termopili

Morti delle Termopili! Gloriosa sorte, felice destino.
Un altare è la tomba, non le lamentazioni ma il ricordo,
non i compianti ma l'esaltazione. Questo sacrario non consumerà
l'abbandono né il tempo che su tutto prevale. Questo spazio sacro
dei valorosi ha scelto per sua ospite la gloria della Grecia.
L'attesta anche Leonida, re di Sparta, che ha lasciato
un monumento grande di valore e di gloria imperitura.

(Trad. di E. Mandruzzato, in *Lirici greci dell'età arcaica*, Milano 1994)



Secondo la tradizione greca, la seconda guerra persiana fu parte di un attacco concertato da parte dei barbari contro la grecità: infatti, contemporaneamente allo scontro di Salamina si combattè in Sicilia la battaglia di Imera (480).

In questa battaglia i Greci si scontrarono con i Cartaginesi, che essi consideravano i “barbari d’Occidente”. I Cartaginesi sono infatti coloni dei Fenici, i quali fanno parte dell’impero persiano e anzi costituiscono il nerbo della flotta persiana.



La tradizione considera Salamina e Imera come due aspetti della medesima vicenda, cioè del tentativo da parte dei barbari (di Oriente, i Persiani; di Occidente, i Cartaginesi) di sopraffare la civiltà greca.

In effetti, le fonti attestano contatti tra Persiani e Cartaginesi, come se fosse stato da questi concordato un attacco per prendere contemporaneamente tra due fuochi i Greci e decretarne così una sicura sconfitta.

Invece, Gelone tiranno di Siracusa e Terone tiranno di Agrigento riuscirono a vincere i Cartaginesi guidati da Amilcare. La battaglia di Imera costituisce un momento importante anche per l’affermazione dell’influenza di Siracusa sulla Sicilia.

[Torna alla schermata di origine...](#)



Approfondimenti: le guerre persiane

Uno scontro di civiltà

Le guerre persiane nell'interpretazione di MARTA SORDI (*Storia politica del mondo greco*, Milano 1982)

Con le guerre persiane comincia la storia della Grecia classica, che è la Grecia delle *poleis*: non è puramente casuale il fatto che la resistenza alla grande invasione persiana sia stata organizzata, nel 481, dalla prima lega di *poleis*, il congresso di Corinto, che raccolse trentun città, piccole e grandi, e dette inizio ad un nuovo panellenismo, diverso da quello della Grecia degli *ethne* [= stati federali del nord della Grecia, che si schierarono con i Persiani] e in contrasto con esso [...]. Per questi popoli, come per i Macedoni, i Beoti e altre formazioni tribali-federali del nord e del centro della Grecia, un atto formale di sottomissione ad un impero universale come quello persiano, lontano e tollerante, non appariva lesivo della dignità umana e nazionale.

L'urto fra i Greci e l'impero persiano è entrato nella storia come qualcosa di più importante che un conflitto, peraltro sproporzionato, di potenze o uno scontro fra popoli diversi: la trasfigurazione delle guerre persiane in mito e in epopea non fu opera dei posteri, ma degli stessi contemporanei, che all'indomani dei fatti sentirono il bisogno di sollevarli dalla sfera contingente degli eventi quotidiani a quella universale dei simboli.

La differenza essenziale fra il Greco e il Persiano, fra l'uomo greco e l'uomo barbaro è tutta qui e in essa il popolo ellenico prende coscienza della sua individualità: il Greco è libero, il barbaro è servo. E ciò che fa la libertà del greco è la *polis*, nella quale l'individuo ha colto la possibilità di un rapporto nuovo con lo stato, un rapporto di cittadino, non di suddito.

[Torna alla schermata precedente...](#)